



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

GRANDE ADESIONE ALL'INIZIATIVA DELLA FABI ANCHE DA PARTE DI ISCRITTI E DI QUADRI SINDACALI DELLE ALTRE OO.SS.

INOLTRATE OGGI AL GOVERNATORE LE PRIME 1.100 FIRME DELLA NOSTRA PETIZIONE LA FISAC-CGIL SCRIVE AI PROPRI RAPPRESENTANTI UNA LETTERA CHE INVITA, IN MODO CARBONARO, A FARE OPPOSIZIONE ALL'INIZIATIVA DELLA FABI

L'importante iniziativa della FABI, in corso tra i colleghi dei Servizi di Roma, delle Filiali e dell'U.I.C, **ha consentito nei primi tre giorni di raccogliere oltre mille firme a sostegno della petizione al Governatore affinché includa**, tra le tematiche del mandato che si appresta ad assegnare al Dr. Piccialli, **anche la riforma delle carriere**.

Oltre ad assumerci come sempre le nostre responsabilità nel porre ufficialmente alla Banca tale questione (in particolare e direttamente al Prof. Draghi in occasione dell'incontro con il Direttorio del 6 febbraio u.s.), abbiamo voluto con la nostra iniziativa scongiurare il pericolo, avvertito in diverse occasioni, che la riforma delle carriere non rientrasse tra gli obiettivi immediati delle altre Organizzazioni Sindacali; tutto ciò nonostante fosse ampiamente diffusa tra il personale la convinzione che la riforma delle carriere non è più differibile nel tempo.

I primi risultati della sottoscrizione "popolare" del nostro appello stando arrivando, nonostante sia stato confermato in peggio il nostro timore: **non solo le altre OO.SS. si stanno mostrando indifferenti a tale richiesta, ma un'Organizzazione in particolare, la FISAC-CGIL, ha deciso addirittura di ostacolarla** ed in tal senso ha scritto una "riservata" ai propri quadri sindacali, di cui riproponiamo uno stralcio:

"...La FABI in questi giorni ha promosso una raccolta di firme per chiedere la riforma delle carriere, come a suo tempo avanzata dalla Banca, quale presupposto irrinunciabile per la chiusura del contratto 2002-2005.

L'iniziativa non è assolutamente condivisibile:

- *ribadiamo la nostra più completa avversione ad una riforma delle carriere, quale quella prospettata, che si limita ad introdurre gradi apicali, peraltro raggiungibili da un numero ridotto di lavoratori, a promettere improbabili equiparazioni e a scaricare sulle generazioni future il costo e il peso delle attuali incapacità gestionali e di progetto. Qualsiasi intervento estemporaneo rischia inoltre di provocare peggioramenti all'attuale trattamento economico;*
- *la soluzione avanzata dalla FABI perpetuare la logica della trattativa a spezzatino che negli ultimi anni non ha fatto che premiare le esigenze della Banca e favorire il sindacato autonomo..."*

Più avanti, tra i punti salienti che la FISAC-CGIL rappresenterà al tavolo, figura:

“... chiudere rapidamente il contratto 2002-2005 limitatamente agli aspetti economici (TIP, TIR e produttività...”

In un'altra parte della lettera si legge:

“...La chiusura del contratto è auspicabile avvenga mantenendo il tavolo unitario da ultimo portato avanti con CIDA, CISL, FALBI, SIBC e UIL...”

Affidiamo a chi leggerà il presente volantino il giudizio sul comportamento della FISAC-CGIL, uscita di recente da un Congresso che ha falciato la precedente classe dirigente, accusandola di scarsa determinazione e incisività nell'affrontare le grandi problematiche sofferte dalla Banca d'Italia in questi ultimi quattro anni. Non riusciamo a comprendere se **la soluzione che la nuova classe dirigente intende offrire ai propri iscritti è quella dell'alleanza con quei Sindacati che hanno letteralmente affossato**, anche negli ultimi due contratti, **la riforma delle carriere** assente da oltre venti anni, **“consegnando” a costo zero alla Banca i colleghi indifesi e frustrati dalla più indiscriminata flessibilità.**

Ad ogni buon conto, necessitano alcune precisazioni per smentire le falsità contenute nella lettera “riservata” ai propri quadri da parte della FISAC-CGIL.

1. **Sicuramente la riforma delle carriere non potrà essere quella proposta a suo tempo dalla Banca**, che peraltro prevedeva anche l'introduzione di gradi minimali, con forti riduzioni del salario d'ingresso, ma **dovrà prevedere una giusta rimodulazione del percorso professionale, che tenga conto dei grandi cambiamenti già avvenuti nell'evoluzione dei compiti e delle funzioni della Banca d'Italia.** Contestualmente, **dovrà tener conto dell'allungamento della permanenza in Banca**, conseguente ai noti provvedimenti in materia di riforme previdenziali. Una ratifica, quindi, dell'esistente al fine di affrontare meglio i cambiamenti futuri, dai tempi e dai contorni ancora incerti;
2. non riusciamo a comprendere, poi, quanto affermato dalla FISAC-CGIL quando sostiene che interventi sulla riforma delle carriere possano provocare peggioramenti economici;
3. **proprio firmare, come da loro prospettato, soltanto gli accordi economici e riavviare una nuova trattativa per un nuovo contratto (in tal modo si eluderebbe anche “l'inquadramento” dei Se.Ge.Si. che si erano impegnati a realizzare, almeno sulla carta, i Sindacati firmatari) significherebbe perpetuare la logica dello spezzatino attuata fino ad oggi con “accordi ponte” proprio da quei Sindacati con i quali la stessa FISAC-CGIL si appresta a fare alleanze.** La firma degli accordi così prospettata, infatti, non può costituire la vera chiusura di un contratto, ma la semplice concessione di aspetti economici “dovuti”.

La FABI, pertanto, prima della ripresa delle trattative per la chiusura del contratto 2002-2005, invita tutti i colleghi che condividono l'iniziativa a supportarla con la propria firma, per fare giustizia del passato e mettere immediatamente la Banca d'Italia in condizione di affrontare al meglio la sfida del rilancio, preannunciato anche dal nuovo Governatore. **Il nostro Sindacato avrà così maggiore forza nel sostenere al tavolo negoziale la richiesta della riforma delle carriere subito**, al fine di restituire nuovi stimoli professionali ai colleghi e rivitalizzare il loro senso di appartenenza all'Istituto.